

Il gruppo di coro e musica d'assieme
del LiLu2 presenta:

DI GUERRA E D'AMORE

Spettacolo musicale
ideato, progettato e realizzato
dagli allievi del corso opzionale
diretti da Gabriele Brazzola

Savosa, Aula Magna del Liceo
Mercoledì 10 maggio 2006
ore 20.30



**WAR ON
WANT**



«...che tra amore e odio, amore e morte, ci sia un legame che li fa apparire inseparabili, è una di quelle evidenze che sono rimaste per lungo tempo “invisibili”, poco interrogate e di conseguenza non soggette a cambiamenti. Ciò che li accomuna, infatti, è innanzi tutto il loro carattere di “invarianti” o “permanenze”: azioni che si riproducono quasi inalterate nel tempo e nello spazio, come se avessero una vita propria, fuori dalla storia. Nel *Disagio della civiltà*, Freud parla di una “coppia antagonista” di pulsioni originarie -Eros e Thanatos- che spingono in direzioni opposte: verso la conservazione e l’allargamento della vita, il primo, verso la distruzione e il ritorno all’inanimato, l’altro. Barbara Ehrenreich (*Riti di sangue*) vede nella guerra un “modello di comportamento autoreplicante”, dotato di un proprio dinamismo interno, un’ “unità culturale” contagiosa e dotata di una forte capacità riproduttiva. Ciò che la civiltà torna a mettere in scena, in quel “rito sacrificale” cruento che è la guerra, avrebbe a che fare con il “trauma originario”, il passaggio dell’uomo da preda a predatore, dalla posizione di chi è minacciato all’esercizio della violenza, sia pure in difesa del gruppo. James Hillman (*Un terribile amore per la guerra*) considera la guerra una “forza archetipica”, una componente primordiale dell’essere, ubiquitaria e senza tempo. Astorica sarebbe anche la congiunzione con l’amore, la bellezza, la spettacolarità. In tutti e tre i casi, si conferma la tendenza diffusa a vedere in queste passioni umane il segno di una “fatale necessità”....»

«...Un’altra ipotesi è che la coppia amore e violenza abbia a che fare con tutti i dualismi che conosciamo -natura e storia, individuo e società, ecc., e prima di tutto con quello che ha diviso, come poli opposti e complementari, il maschile e il femminile. L’ “enigma della guerra”, di cui parla Einstein nel carteggio con Freud del 1932, l’ “enigma del sesso” su cui va a urtare la ricerca psicanalitica, l’ “enigma del dualismo” che Otto Weininger mette al centro del pensiero filosofico occidentale, e, si potrebbe aggiungere, l’ “enigma della storia” di Marx, lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo, rivelano parentele inequivocabili, se solo si scosta il velo di misteriosità che li ha fatti precipitare in una natura immobile e sconosciuta....»

«...Là dove si costituisce una comunità/persona, quasi fosse un’unità organica, in guerra ma anche nei nazionalismi, nelle costruzioni identitarie, negli arroccamenti etnici, nell’assolutizzazione delle differenze, si può ipotizzare che si riattualizzi, come replica cieca o come ripresa aperta a nuove soluzioni, l’unione originaria con la madre, un modello d’amore immaginario, esclusivo, che vede l’apertura e la diversità come un pericolo. Nel libro curato da Maria Bacchi e Melita Richter, *Soggetti e genere nel conflitto jugoslavo* (Rubbettino 2003), il legame tra differenziazione dei sessi e pulizia etnica, costruzioni di genere e nazionalismi, è al centro di un interrogativo ricorrente e della elaborazione originale che ne hanno fatto le associazioni femministe, in modo particolare le Donne in nero di Belgrado, strette tra l’attivismo e la solidarietà richiesti dalle ferite della guerra, e il bisogno di capire perché, a parte una stretta minoranza, le donne abbiano dato il loro appoggio a un’ideologia così dichiaratamente patriarcale e guerriera....»

«...Il nazionalismo, scrive Tanja Renner, fa leva sulla comunità e sul sentimento, sulle categorie premoderne della terra, del sangue, della famiglia. Le donne, relegate da sempre in queste zone di frontiera della storia, ma pronte a riemergere in ogni crisi o mutamento della civiltà, vengono sollecitate a riprendersi antiche prerogative, quelle che le hanno viste come custodi della casa, della prole, ma anche dei valori più alti della comunità: madri di eroi e baluardo delle virtù della nazione. Se la nazione è un’idea tutta maschile, e la sua nascita è coincisa con il dominio di una comunità “omogenea”, in quanto fondata su una genealogia patriarcale, è innegabile, tuttavia, che il richiamo alla patria come “coesione organica”, rimanda al corpo materno e a quella irripetibile “fusione” di cui resta, amato e temuto, protagonista....»

Rappresentazioni per gli allievi del LiLu2:

*Martedì 9 maggio 2006, ore 8.30 (classi III e IV)
ore 15.15 (classi I e II)*